

Riflessioni sul movimento universitario

Studenti: LE SCELTE DI OGGI

di Giovanni Berlinguer

Il movimento universitario ha bisogno in questa fase non solo di una riflessione, ma di una ripresa e di un ampliamento delle sue lotte...

Per l'università, a tempo di esami, se questi si svolgeranno con i tradizionali fini di selezione classista...

che gli intellettuali possono costituire una delle forze motrici della rivoluzione. Il PCI ha probabilmente mancato di confrontarsi con alcune correnti decise del pensiero contemporaneo...

Quattro temi

Il momento politico impone scelte precise. Il problema posto da Togliatti a Yalta, il passaggio al socialismo nei paesi a capitalismo maturo...

Il rapporto con gli operai, con i loro problemi, con le loro azioni, è cercato dagli studenti. Probabilmente è giunto il momento che questa corrente unidirezionale sia maggiormente affiancata da una corrente che vada in senso opposto...

Quali riviste del PCI si sono occupate della sua opera, quale confronto si è cercato? Anche sulla rivoluzione cinese, oltre alla giusta critica sulla strategia internazionale proposta da Mao Tze Tung...

Piattaforme rivendicative

Pur ribadendo che essi devono essere decisi dai sindacati, anzi dai lavoratori per iniziativa dei sindacati, occorre far emergere il grande contenuto innovatore di alcune piattaforme rivendicative...

Ultimo tema di questi appunti per una riflessione, il rapporto degli studenti col Partito. In molte zone d'Italia, giovani oneri e giovani studenti affollano le nostre sezioni...

Sul terzo tema, la politica culturale, l'azione del movimento operaio ha molte carenze, che si ripercuotono anche nel movimento studentesco. Portatore di un metodo giusto e innovatore (l'autonomia della cultura dalla politica, e la loro saldatura ad un livello più elevato)...

Giovanni Berlinguer

MEDIO ORIENTE AD UN ANNO DALLA GUERRA DI CONQUISTA



5 giugno '67: Israele scatena l'aggressione contro gli arabi

I complessi di colpa degli europei - Il disegno della « Grande Israele » - E' cominciata una riflessione che vuol vedere meglio negli avvenimenti dello scorso giugno - Ricostruito un drammatico dialogo tra Mc Namara e il ministro degli esteri Eban - Liquidate a Tel Aviv le voci levatesi a favore della risoluzione dell'Onu



Un campo di profughi palestinesi fuggiti oltre la riva del Giordano dopo l'invasione israeliana in Cisgiordania. Nella foto sopra il titolo: una immagine della guerra di giugno. Soldati israeliani su un'autoblocco fermi davanti alle loro vittime

E' passato un anno dalla aggressione israeliana ai paesi arabi, dalla guerra-miracolo, dalla epica impresa di Moshe Dayan e compagni, come ha scritto l'«Avanti» alcuni giorni fa e nessuno dei problemi che determinano e furono aperti da quel conflitto appare risolto.

Il 5 giugno 1967 appare in questo senso abbastanza lontano. Il quotidiano « Le Monde » ha ripreso come Israele abbia dilapidato il capitale di simpatia e di solidarietà che allora era abilmente riuscita ad accumulare...

litteirare ci dà le prime indicazioni sulla guerra. Racconta che il ministro degli esteri Eban parlò il 24 maggio per un giro nelle capitali amiche, cercando di sollecitare appoggi, aiuti e solidarietà (la meccanica del soldato e dei colloqui ricorda tra l'altro la curata preparazione della guerra del 1956) facendo ventitré volte la « minaccia araba ».

Significative decisioni dell'Assemblea nazionale dei « Gruppi spontanei »

DAL «DISSENSO» ALLA LOTTA

Presenti a Modena delegazioni da tutte le regioni - L'emorragia a sinistra della DC: 300 mila hanno negato il voto unitario dei cattolici - In « campo aperto » per una « nuova sinistra »

Dal nostro inviato MODENA. 4. Bisogna passare dal « dissenso » al fare politica, uscire in campo aperto, non essere solo degli intellettuali che si riuniscono per discutere...

Il relatore ha auspicato che vi sia subito un incontro per stabilire un piano di lavoro. Tale uscita dal limbo delle convenevoli e agganciarci al mondo reale dei lavoratori.

La discussione con vari accenti, si è snodata quasi interamente, anche con proposte precise, proprio sul programma di lavoro dei gruppi e sul tipo di impegno politico che spetta loro, operando una svolta che nei prossimi mesi si potrà meglio misurare.

li che sono ancora in quel partito, ma sono in dissenso con la sua politica, a lasciare il partito. D'altra parte, ha aggiunto Lazzarini della Spezia, noi dobbiamo anche verificare nel concreto che cosa sono questi nostri gruppi.

Non, si badi, il permanere nei territori occupati, non il continuo e forzato esodo dalle loro terre di migliaia di palestinesi, non il richiamo a una nuova immigrazione in terra araba, non la spirale crescente dei bilanci militari che, ci annuncia il ministro delle Finanze, debbono ispirare ogni « prospettiva politica ».

Forse non converrebbe neanche tornare su questi avvenimenti che pure furono limpidi, anche allora per chiunque volesse vedere il vero problema dei rapporti di Israele col mondo arabo. Ma essi servono ad illuminare meglio la condotta israeliana di quest'ultimo anno.

Romano Ledda

Lina Anghel